

Il condominio dell'eroina: 27 arresti

Il fortino della droga è stato demolito da un bimbo di 7 anni. Il figlio di un pusher, che vedeva il padre consumare droga e venderla nel loro appartamento a Falsomiele, ha raccontato tutto alla nonna. Lei per salvare il bambino dal destino che probabilmente lo attendeva si è rivolta lo scorso novembre agli investigatori.

È iniziata così l'operazione dei carabinieri sulla mecca dello spaccio di eroina in città. La chiamano «Dallas» e non si capisce il perché, ma anche il «fortino» e in questo caso le ragioni sono più comprensibili. È uno slargo tra i palazzoni popolari di via del Bassotto, regno incontrastato dei pusher. Una piccola piazza, alla quale si accede passando da tre cancelli, per anni chiusi con dei catenacci. Erano stati messi dagli spacciatori che facevano il bello e il cattivo tempo, imponendo le loro regole a tutto il quartiere. Fino a quando non sono arrivati i carabinieri che hanno fatto saltare i lucchetti con le cesoie, restituendo un minimo di legalità ad un territorio diventato fuorilegge. Ventinove le ordinanze di custodia firmate dal gip Alfredo Montalto su richiesta della Procura, di cui 27 eseguite. Due i latitanti.

I destinatari, due sono minorenni, abitano in gran parte proprio lì, in due palazzi di via del Bassotto. Uno spaccio formato condominiale con regole precise. Secondo l'accusa, lì chi non vende eroina fa la sentinella, i pusher ruotano a turni di tre ore per non dare troppo nell'occhio. Alla lunga però non dare nell'occhio è diventato impossibile, tanto e tale era l'afflusso dei tossicodipendenti. I carabinieri del nucleo antidroga in un giorno ne hanno contati oltre 500, per un giro d'affari di circa 30-40 milioni al giorno. A piedi o in macchina, dicono gli investigatori, chi cercava eroina si metteva a turno fino a quando non saltava fuori lo spacciatore nel suo orario di lavoro. Incassava il denaro, poi un salto negli scantinati e saltava fuori la droga. Tra i 27 arrestati, quattro erano già in carcere, e nessuno di loro avrebbe avuto un ruolo predominante. Spaccio al dettaglio, sotto però la regia occulta della mafia. È sempre Cosa nostra, sostiene chi indaga, che rifornisce il mercato di Falsomiele. Un business lucroso, fin quando il bambino ha parlato, raccontando alla nonna le sue giornate con il padre che sniffava eroina arrotolando le banconote. Sono iniziati gli appostamenti dei carabinieri del generale Carlo Gualdi che per mesi hanno spiato dai tetti le attività dei pusher. Infine hanno parlato anche i tossicodipendenti, interrogati dai militari dopo essere stati scoperti con la droga nelle tasche. E hanno indicato nomi e cognomi.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS